

I CAMMINI DELLA REGINA: devozione mariana

Il territorio dell'Alto Lago, come tutti i territori che sono stati caratterizzati nel corso della storia da un'economia marginale, è stato contraddistinto da rilevanti flussi migratori, flussi alternati nei quali a volte è prevalsa la fuga e a volte l'immigrazione. Gli immigrati, con il loro background culturale hanno contribuito alla proliferazione dell'arte votiva (tele, affreschi, edicole, ...) anche verso figure sacre che spesso non hanno nulla a che vedere con le radici territoriali locali. Esempi sono la devozione a Santa Rosalia (originaria del sud Italia, in particolare della Sicilia), a San Lucio o San Rocco (originari dell'Europa Centrale). Strumento di veicolazione di tale fenomeno sono stati gli spostamenti dei cosiddetti Magistri Comacini, maestranze edili scelte costitutesi nell'area di Como all'epoca dei re longobardi nel VII/VIII secolo, che svolsero la loro attività anche nel sud Italia ed oltre confine fino alla valle del Reno dove hanno portato ed esportato conoscenze culturali dell'arte italiana.

Fra gli artisti si annoverano: Giovan Battista e Giovanni Paolo Recchi (1672) e Giulio Quaglio Giulio Quaglio detto il Giovane (1668 -1751) , Rodari famiglia di scultori (1500- 1700), Giovanni Domenico Caresana da Cureia (valle di Lugano in Svizzera) (1568 –1619); Caracciolo da Vercana; F. Beltramelli; Fra Emanuele da Como; Fra Diego Giurati da Careri, valente artista calabrese; Andrea Gabasio detto il Pelagin (1603) de Magistris; Michelangelo Bellotti; Carlo Innocenzo Carloni; Bernardino Luini; Francesco De Donati; F. Ser Gregori; Giulio Cesare Procaccini; Michelangelo Carminati e di Sigismondo De Magistris; Giovanni Pietro Gnocchi; Giovanni Andrea De Magistris; Giovannino da Sondalo.



(Foto: <http://www.comune.sansiro.co.it>)

CHIESA DI SANTA MARIA – SANTA MARIA REZZONICO – SAN SIRO (CO)

Indirizzo: Frazione Santa Maria Rezzonico – San Siro – CO –

Epoca di costruzione: 1400 ca

Date di esistenza: sec. XVI - 1989

Costruzione di epoca quattrocentesca, a una sola navata, il portale rinascimentale della scuola dei Rodari con marmi di Musso, la facciata ornata da archetti gotici.

All'interno dipinti di Michelangelo Carminati e di Sigismondo De Magistris, la Battaglia di Lepanto del Cinquecento e la pala dell'altare maggiore di Giovanni Pietro Gnocchi.

Vicino alla chiesa si trovano i ruderi di un'antica fortezza romana.

Tra il 1464 e il 1474 è stata costruita per i Domenicani la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta.

Un accenno romanico è presente nel campanile. Sulla facciata della chiesa si evidenzia un interessante portale marmoreo bianco che riproduce decorazioni rodariane rappresentanti i simboli della Passione; a sinistra è visibile un altorilievo in marmo di Musso, riprodotto una Madonna con Bambino.

All'interno, Sigismondo de Magistris nel 1541 decora la prima cappella a destra raffigurante la Madonna della Misericordia.

Le decorazioni dell'Arco Trionfale con l'assunzione della Vergine sono eseguite dalla bottega del maestro.

Le decorazioni della seconda e quarta cappella a destra, con affreschi di santi domenicani risalgono al 1579.

La tela dell'Ascensione tra i SS. Sebastiano e Rocco è attribuita ad Agostino Calvi. Al 1580 risale la decorazione della Cappella della Crocifissione, prima a sinistra, di scuola di Aurelio Luini. Giorgio Pietro Gnocchi nel 1578 firma la pala dell'altare maggiore.

La volta e i lati del presbiterio, con Storie della Vergine, sono affrescate da Michelangelo Carminati verso il 1595, pure sua è la decorazione della quinta cappella a destra: Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia. I paliotti degli altari delle Cappelle, in scagliola, risalgono alla fine del seicento.

Il Fonte battesimale, in marmo bianco di Musso, è del 1511, i bassorilievi rappresentano la lotta tra la vita e la morte. Incassato nel muro a sinistra del presbiterio vi è un tabernacolo marmoreo tardo rinascimentale.



(Fonte: <http://www.lombardiabeniculturali.it>)

CHIESA DELLA MADONNA DELLA NEVE - PIANELLO DEL LARIO (CO)

Indirizzo: Loc. Tre Terre, Pianello del Lario (CO)
Epoca di costruzione: 1764 ca

La Chiesetta della Madonna della Neve fu eretta su una costruzione precedente, forse a partire dall'anno 1764. Antistante alla chiesetta un panoramico piazzale un tempo era luogo di ritrovo di molti frazionisti.



(Foto: PGT Comune di Garzeno)

CHIESA SANTUARIO DI QUANG E DELLA BEATA VERGINE DI LOURDES - GARZENO (CO)

Il 7 settembre 1947 la comunità di Garzeno inaugurava la piccola chiesa di Quang, dedicata all'Immacolata, la cui inaugurazione e benedizione spettò a monsignor Balconi. Come spiega una lapide posta all'ingresso, la Madonna fu riconosciuta Madre e Protettrice nell'immane flagello della guerra appena trascorsa. Solo nel 1998 il piccolo pronao che sporgeva innanzi al portone anteriore dell'edificio, venne ingrandito in un porticato più ampio, antistante tutta la facciata.

All'interno, alle spalle dell'altare, è riprodotta la grotta di Lourdes; ai suoi lati due piccole nicchie accolgono la statua di san Giovanni Bosco (a sinistra) e la madonna di Caravaggio (a destra).

La parete di fondo è dipinta con una immagine gloriosa della Vergine che si apre su uno spaccato di paesaggio locale raffigurante il paese di Garzeno sulla sinistra e un

gruppo di contadini sulla destra. L'affresco è stato eseguito nel 2005 da G. Betta e i personaggi ritratti sono veri garzenesi. Una piccola sacrestia si apre sulla destra del presbiterio. Procedendo verso l'ingresso, sulla parete laterale sinistra, si trovano una statua di S. Agnese ed un dipinto raffigurante S. Giuseppe protettore dei moribondi. A destra, oltre la porta di ingresso laterale è stata collocata una tela, precedentemente posta sull'altare maggiore della parrocchiale, con la consegna delle chiavi a S. Pietro. Si tratta di un'opera interessante firmata e datata: Domenico Aspar Fecit 1800 Milano.

(tratto da "Antica vita fra le masoni di Garzeno" di Rita Pellegrini)



(Fonte: <http://www.parrochiadongo.it>)

CHIESA DI SANTA MARIA IN MARTINICO - DONGO (CO)

Indirizzo: Indirizzo: Piazzetta Anna Vertua Gentile (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Dongo (CO)

Epoca di costruzione: inizi XII secolo

Il nucleo più antico di Dongo è la frazione di Martinico, a ridosso della montagna e poco distante dal tracciato storico della Via Regina. La tradizione vuole che in zona sorgesse un monastero dedicato a Santa Marta, da cui sarebbe derivata l'antica denominazione della frazione. L'attuale scuola materna occuperebbe l'area della scomparsa chiesa del monastero. Qui sorge la chiesa romanica di S. Maria, certamente una delle più antiche di tutta la pieve e tuttora carissima ai fedeli, che vi venerano la Vergine Assunta. Edificata nell'XII secolo, restaurata e modificata ai primi del Novecento, presenta una semplice facciata aperta da una finestrella cruciforme e una facciatina laterale risalente al Trecento. L'affresco, nella parte mediana della parete destra della navata, databile fra il 1310 e il 1315, non è in buone condizioni, si intravedono parti delle figure di sei angeli che reggono il manto di Maria, il suo braccio disteso e brani della veste. Altri affreschi sono sotto il tetto sempre lungo la parete destra.

Qui è custodita la più bella fra le Croci in argento dorato uscite dalla bottega di F. Ser Gregori (1513).

La chiesa si sviluppa con planimetria ad unica navata terminata da abside semicircolare e vi si accede da uno dei due portali collocati sul lato nord; le strutture murarie, in parte risalenti al primo edificio romanico, sono realizzate con tessitura regolare in conci di pietra di diversi litotipi; la copertura è a tetto a due falde con manto in lastre di pietra. Dalla parete destra della navata si accede ad una cappella a pianta rettangolare voltata che immette nella sacrestia



(Foto: <http://www.parcchiadongo.it>)

SANTUARIO CONVENTO DELLA MADONNA DELLE LACRIME O DEL FIUME – DONGO – (CO)

Indirizzo: Via Statale (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Dongo (CO)

Epoca di costruzione: Anno 1500

Le immagini che “lacrimano” non sono molte; la più celebre è quella conservata a Dongo al Santuario della “Madonna delle Lacrime” dove, nel 1553, fu vista «lacrimare» un'immagine di “Maria col Bambino in braccio”. Come sempre avveniva la cappellina fu ampliata e per divenire una chiesa meta di frequenti pellegrinaggi.

Il Santuario è adiacente la Strada "Regina"; ha un porticato a quattro colonne. L'interno è a navata unica con due cappelle. Notevoli le opere lignee (Ultima cena e Crocefissione), interessanti gli affreschi del presbiterio. Il convento adiacente conserva un'antica Biblioteca.

L'antica cappella nella quale il 6 settembre 1553 fu vista «lacrimare» un'immagine di Maria SS. col Bambino in braccio fu ampliata e divenne una chiesa meta di numerosi e devoti pellegrinaggi. Lungo il muro di cinta del Convento è anche visibile un orto con edicole affrescate da F. Beltramelli rappresentanti S. Francesco e Frate Masseo, nonché il presepe di Greccio.

Il 22 aprile 1607 gli abitanti di Dongo decisero di costruire il Convento, e il 5 aprile 1614 i Frati Minori della provincia lombarda facevano il loro ingresso in Dongo come custodi del Santuario, la chiesa fu consacrata da Mons. Lazzaro Carafino il 29 marzo 1617.

Nel 1810 i frati lasciarono il Convento per il decreto di soppressione di Napoleone I, per interventi dei fratelli Polti-Petazzi i Frati poterono ritornare nel 1838 per poi di nuovo lasciare il convento nel 1868 per il nuovo decreto di soppressione del 1866; il 6 settembre 1871 per interessamento dei fratelli Manzi, succeduti ai fratelli Polti-Petazzi, i Frati Minori ritornavano definitivamente e ancora oggi sono i custodi del Santuario.



(Foto:<http://www.lombardiabeniculturali.it>)

CHIESA DI SANTA MARIA DEL TIGLIO O MADONNA DELLE GRAZIE – GRAVEDONA (CO)

Indirizzo: Piazza XI Febbraio (Nel centro abitato, isolato) - Gravedona (CO)

Epoca di costruzione: sec. X

Il Medioevo bisogna cercarlo a riva, là dove il lago ci restituisce la rarità di una chiesa bellissima: S. Maria del Tiglio, un'architettura di cui andarono famosi i Maestri Comacini ed oggi orgogliosi i gravedonesi. Testimonianza del romanico comasco, datata nella seconda metà del XII secolo, sorge sopra il precedente battistero (V sec.) dedicato a S. Giovanni Battista.

"...quando di generazione in generazione i gravedonesi lasciavano questa lor quieta terra per solcare le tempeste degli Oceani, l'ultimo saluto nel pallore dell'alba, era loro dato dalla S. Maria del Tiglio come fosse persona amica spintasi per salutare sino al limite estremo del potere". (R.C. Pansa)

La chiesa, con asse est-ovest, sorge accanto alla parrocchiale di S. Vincenzo e in prossimità della riva del lago. E' a pianta centrale, quadrangolare con tre absidi poste sui lati est, nord e sud. Vi si accede dal portale principale ubicato nel centro della torre campanaria che si innesta sulla facciata; un secondo accesso è sul lato sud; sullo stesso prospetto è visibile un terzo piccolo accesso murato. Le strutture murarie sono a vista, realizzate con blocchi di pietra locale ben squadri e posati a fasce biscrome bianche; la parte alta della muratura di controfacciata presenta tessitura più irregolare in elementi lapidei sbazzati

All'approssimarsi del 25 Giugno del 1183 giorno in cui è stata firmata la pace di Costanza, quando Ser Gregori, ambasciatore di Gravedona partito dal piccolo castello della piccola repubblica per compiere il cammino verso l'Alemagna, varcò il ponte levatoio delle mura della sua città, tre squilli di tromba hanno echeggiato. Allo squillo hanno fatto eco le campane di S. Maria del Tiglio. L'eco di quel festoso scampanare risuonò per tutta Gravedona e le Tre Pievi. La chiesa era originalmente un battistero dedicato a San Giovanni Battista, luogo in cui si amministrava il battesimo e da cui dipendevano le altre chiese del territorio, da affiancare alla vicina San Vincenzo.

Nel XII secolo sul battistero è stata costruita Santa Maria del Tiglio, nome che secondo la tradizione deriverebbe da una pianta di tiglio cresciuta sul campanile. La chiesa è posizionata in riva al lago, in una splendida posizione nella zona sacra del paese di Gravedona (San Vincenzo, cimitero ecc.). può considerarsi l'esito finale di tutte le opere di

costruzione iniziate in epoca romana (come tempio pagano) e proseguite nel periodo paleocristiano (V secolo) come luogo di culto della nuova religione cristiana. È un vero capolavoro dell'arte romanica realizzato utilizzando marmo bianco di Musso e pietra nera di Olcio. È una chiesa di insigne modello di stile lombardo, a forma di gloria, unico sul territorio nazionale. Fortunatamente, malgrado il vandalismo, le guerre e le catastrofi locali è stata conservata nella sua forma e costruzione primitiva. La facciata si presenta come un corpo unico con il campanile, raro esempio di architettura delle nostre zone, con una base quadrata e la parte superiore ottagonale. Su tre lati sono posti tre absidi semicircolari. La torre campanaria è caratterizzata dalla presenza di bifore, trifore e archetti ciechi, tipici dell'architettura romana. Sulla facciata sono scolpiti bassorilievi raffiguranti importanti figure dell'iconografia cristiana: un sagittario, un cervo, una stella, un nodo, un serpente. Un bassorilievo, rappresentante due protuberanze dette le "Mammelle della Regina Teodolinda", simbolo di fertilità è sicuramente la figura più curiosa per la sua originalità. Le mura, elegantemente decorate da lesene, archetti pensili, feritoie, colonne, loggiati. Absidi e oculi sono costruite da pietre bianche e nere nelle quali si leggono immagini simboliche in bassorilievo. Al suo interno ci si ritrova in un ambiente grandioso e quasi quadrato. La semplicità dell'ambiente è rotta semplicemente dalla presenza di un loggiato sopra le absidi. La chiesa conserva elementi che richiamano la sua complessa storia, un pavimento a mosaico colorato, un fonte battesimale interrato, ancora risalenti al battistero paleocristiano. Le pareti sono oggi quasi completamente spoglie e originariamente, nella parte più bassa erano riccamente decorate. Di tutte queste pitture sono rimasti pochi resti risalenti al XIV e XV secolo: "Giudizio Universale", "San Giovanni Battista" e "I Re Magi", un "Crocefisso" e una "Trinità", un "Episodio della vita di S. Giuliano ospitaliere", la "Vergine tra S. Nicola, un Committente e un altro Santo", "l'Adorazione dei Magi", S. Stefano, S. Gottardo e S. Cristoforo.



(Foto: <http://www.lombardiabeniculturali.it/>)

CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE E CONVENTO – GRAVEDONA (CO)

Indirizzo: Indirizzo: Via San Gusmeo (Fuori dal centro abitato, in posizione dominante) - Gravedona ed Uniti (CO)
Epoca di costruzione: 1467

La chiesa ed il convento agostiniano vennero fondati nel 1467, laddove era documentata la presenza di una chiesa altomedioevale dedicata al Salvatore e fu proprietà dei frati sino al 1772.

In posizione dominante, sul nucleo abitato di Gravedona, in prossimità dell'antica area del castello, sulle prime pendici

dei monti che delimitano la valle del Liro, nell'area dell'antico feudo di San Salvatore presso la località di Pessina, sorge la chiesa di Santa Maria delle Grazie o chiesa del Convento. Nel 1467 venne demolito il piccolo oratorio altomedioevale di San Salvatore e, la cittadinanza gravedonese, stimolata dall'opera di alcuni frati agostiniani, decise di erigere la chiesa e annesso convento, secondo la regola degli Eremitani di S. Agostino.

Il 27 giugno del 1467 è la data in cui fu eretta la chiesa ad opera di Nicolò di Sergregori notaio di Gravedona, e due anni dopo, il 24 giugno, del 1469, il Convento e la sua chiesa passarono alla congregazione dei Frati Osservanti di Lombardia all'Ordine degli Eremitani di S. Agostino.

All'ampliamento e abbellimento della chiesa contribuì direttamente con elargizioni e decreti Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano. Alla dedizione della chiesa a Santa Maria, si aggiunse quella di San Nicola da Tolentino, (ricordato ogni anno il 10 settembre) come risulta dal cartiglio che sovrasta il portale d'ingresso nel quale si legge che la chiesa venne dotata di indulgenze da Papa Sisto IV nel 1472, consacrata nel 1532 e riparata nel 1742. Una cornice a dentelli in cotto percorre l'intero perimetro della chiesa e, insieme ai portali in marmo di Musso, interrompe la semplicità delle pareti a intonaco. I due portali presentano decorazioni rinascimentali e sono sormontati da lunette con affreschi del XIV secolo.

L'interno della chiesa, tipico esempio dell'architettura "ad archi traversi" che si diffuse in quegli anni in modo particolare nell'area delle "Tre Pievi", è completamente decorato da affreschi (fine XV—inizio XVI) per committenza di famiglie nobili locali con la sapiente spinta dell'Ordine per le tematiche figurative: splendida documentazione della scuola pittorica lariana nell'ambito del Rinascimento Lombardo. Le tre absidi, di cui quella centrale con volte a vela, chiudono sul fondo l'ampio e suggestivo volume interno. Nel pavimento si notano le lastre tombali di alcune tra le più prestigiose famiglie gravedonesi proprietarie di cappelle e committenti degli affreschi. I principali cicli di affreschi vennero realizzati tra il 1496 e il 1520 e non vennero firmati dagli artisti che le realizzarono. Questi sono stati oggetto di approfonditi studi che, sulla base di comparazioni stilistiche, ne hanno suggerito l'attribuzione ad alcuni dei più importanti pittori attivi sulle sponde del Lario e in Valtellina, in particolare ai De Donati promotori di una adesione convinta e appassionata alla cultura e all'arte rinascimentale. Sugli archi e sulla parete del presbiterio la decorazione pittorica raffigura Profeti, alcuni Santi e Beati dell'ordine agostiniano, e Dottori della Chiesa. Al centro della parete presbiteriale è affrescata la Vergine Assunta tra San Giovanni Battista e Simeone; al di sotto dell'affresco una scritta reca la data della consacrazione della chiesa: 5 maggio 1496.



(Foto: <http://www.lombardiabeniculturali.it/>)

CHIESA DELLA MADONNA DE LA SOLEDAD – GRAVEDONA (CO)

Indirizzo: Indirizzo: Piazza Mazzini - Gravedona ed Uniti (CO)
Epoca di costruzione: 1700 – 1800

Apparteneva alla nobile famiglia dei Motti di Gravedona e fu costruita tra il XVII e il XVIII, secolo con la facciata rivolta sull'ultima piazza dell'antico borgo del paese, (piazza Mazzini). Due grandi finestre illuminano i pochi affreschi custoditi all'interno dell'edificio religioso tra i quali S. Michele, una Madonna, S. Antonio Abate, e un Cristo in croce. Particolarmente interessante un paliotto in cuoio che, ornato di motivi floreali, riproduce al centro l'immagine della Madonna della Solitudine. La statua della Vergine Maria ha sul capo un'aureola e indossa un mantello nero su un abito bianco ricamato e stringe nelle mani il rosario e, nella solitudine di un dolore disperato, prega nel vuoto dei silenzi. Però il significato della parola "Soledad" non è solitudine, bensì solidarietà.



(Foto: <http://www.lombardiabeniculturali.it/>)

ORATORIO DI SANT'ABBONDIO – GRAVEDONA (CO)

Indirizzo: Indirizzo: Piazza Mazzini - Gravedona ed Uniti (CO)
Epoca di costruzione: 1400 – 1600

Costruito all'ingresso della Pieve di Gravedona, presso il ponte sul Liro, data la sua posizione richiamava alla sosta i passanti desiderosi di ritemprarsi lo spirito e di rifocillarsi il corpo. Questo piccolo edificio religioso, **un tempo dedicato alla MADONNA DELLE FONTI**, fu distrutto da un allagamento del Liro, e solo dopo la restaurazione del Seicento fu dedicato a Sant'Abbondio, quinto Vescovo di Como, protettore della Diocesi e primo organizzatore delle Pievi matrici del suo territorio.



(Foto: <http://www.lombardiabenculturali.it/>)

SANTUARIO DELLA MADONNA DI MEZZA CRÈSTA (O CHIESA DI SANT'ANNA) - LIVO (CO)

Indirizzo: LIVO (CO) a 742 m s.l.m.

Epoca di costruzione: XVII secolo

Esempio della fede mariana, il Santuario si trova a LIVO (CO), un paesino montano sopra Domaso.

Il Santuario è un piccolo tempio cristiano, risalente al '600, conosciuto anche come Santuario di Sant'Anna; qui infatti si celebra ogni anno la festa dedicata alla Santa. In stile barocco, venne costruito nel XVII secolo, ad un'altezza di 742 m s.l.m., a seguito della fervente fede mariana del comasco e del moltiplicarsi dei santuari in tutta la zona, subito dopo la Controriforma. Da oltre un secolo è un punto di riferimento per i pellegrini della zona e non solo, molti sono infatti i fedeli che vi giungono anche da tutta la Valtellina.

Si festeggia il 26 luglio giorno di S. Anna e la domenica successiva. Inoltre si celebra Messa il 17 gennaio giorno dell'apparizione della Madonna ed i tre sabati successivi al secondo dopo Pasqua.



(Foto: <http://www.lombardiabenculturali.it/>)

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE – VERCANA (CO)

Indirizzo: Via Provinciale - Vercana (CO)

Epoca di costruzione: 1630 - sec. XVIII

Sorse nel 1630, al cessare della peste, per unanime desiderio dei sopravvissuti, in segno di devozione alla Madonna e di ringraziamento a Dio.

Sul luogo c'era già una cappellina con l'effigie quattrocentesca di Maria, che ora si ammira sopra l'altare maggiore. In tre anni furono realizzate le opere più importanti, abbellita e completata negli anni successivi, è tutt'oggi oggetto di interventi conservativi. Fu inaugurata il 5 agosto 1634. Il Santuario, pregevole nelle sue linee architettoniche, e bello nella sua posizione dominante, non ha la notorietà di altri luoghi mariani, ma la devozione della gente è rimasta immutata nei secoli.



(Fonte e foto: <http://www.lombardiabenculturali.it/>)

BEATA VERGINE DI FATIMA - GERA LARIO (CO)

Indirizzo: Statale Regina (Nel centro abitato, distinguibile dal contesto) - Gera Lario (CO)

Epoca di costruzione: 1614 – 1634

La costruzione della chiesa si avvia probabilmente intorno al 1614, come testimonia un atto notarile in cui si incaricano Pietro Calanchino di Valle Maggia, Antonio Capono, Maino de Maini e Antonio Callono di Lugano, maestri muratori della Fabbrica e Scuola del Santissimo Rosario di Gera, di costruire una chiesa "nel luogo dove era il torcio della Comunità". I lavori dovevano essere eseguiti

nel triennio successivo e completati entro il 1617. Non è certo però che i lavori iniziarono come da previsione, considerato che parte della bibliografia di riferimento riporta come periodo di probabile edificazione gli anni tra il 1630 e il 1634, data incisa su un cippo davanti alla facciata che indica probabilmente l'anno di benedizione.

La chiesa fu completata 1725 con l'esecuzione dei dipinti murali del presbiterio, realizzati anche grazie al contributo economico dei pescatori del luogo.

In seguito all'alluvione del 1951 la chiesa fu chiusa al culto. Negli anni successivi, per volontà del parroco Don Luigi Bianchi, si diede avvio ai restauri. I lavori si conclusero nel 1962 e il 13 maggio il vescovo di Como Felice Bonomini riconsacrò la chiesa, come ricorda una lapide murata all'interno.

La chiesa si sviluppa con pianta ad unica navata con due piccole cappelle laterali e presbiterio quadrangolare al quale si accede con due gradini; la sacrestia è a sinistra del presbiterio mentre sul lato destro si accede ad un altro locale. Le strutture murarie sono a vista all'esterno, con tessitura mista di pietra e laterizi, e completamente intonacate all'interno. La struttura di copertura è costituita da travatura lignea con manto in lastre di pietra della Valmalenco.